



Comunità
Laudato si' Pinerolo



IN CAMMINO CON LA ...

Laudato si'



In cammino.

Tutti noi siamo in cammino e ci aiutiamo confrontandoci con esperienze già fatte su documenti o riflessioni.

Questo nostro cammino comune ha le peculiarità di avere una guida straordinaria e innovativa

Il documento di Papa Francesco ha cambiato le basi della tutela del creato attraverso una nuova ecologia integrata.

La tutela del creato abbinata al progresso della giustizia sociale, alla lotta alla povertà alla valorizzazione delle specificità dei singoli territori ,al superamento di una visione tecnocratica del progresso e del futuro.

Questo documento, che è una introduzione dell' Enciclica Laudato Si, è stato realizzato da persone della nostra Comunità.

Ritengo utile questa impostazione perché valorizza mesi di lavoro ed inoltre può essere ritenuta la prima versione del documento che la nostra Comunità può integrare.

Voglio ringraziare chi con me ha lavorato, a diverso titolo, al documento:
Claudio Basile, Suor Antonietta Basile, Lorenzo Mottura, Carla Scaglia, Rita Foti.

Valerio Vecchiè
(presidente Comunità Laudato Si' - Pinerolo)



INDICE

PREFAZIONE

CAP 1 CIO' CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA

CAP 2 IL VANGELO DELLA CREAZIONE

CAP 3 LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA

CAP 4 UN'ECOLOGIA INTEGRALE

CAP 5 ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE

CAP 6 EDUCAZIONE E SPIRITUALITA' ECOLOGICA

PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA

PREGHIERA CRISTIANA CON IL CREATO



PREFAZIONE

L'Enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco è un segnale d'allarme forte, destinato all'umanità intera, affinché comprenda la distruzione che sta causando con il suo *modus vivendi* all'ambiente ed ai suoi simili, perché "stiamo imparando con esperienze amare che l'organismo che distrugge il suo ambiente distrugge se stesso".

In questa Enciclica "**mi propongo di dialogare con tutti riguardo la nostra casa comune**" (LS3) dice il Papa.

L'Enciclica prende il nome dall'invocazione di San Francesco d'Assisi, "Laudato si' mi' Signore", che nel *Cantico delle creature* lodando Nostro Signore *per sora nostra madre Terra*, la nostra casa comune, sottolinea come non ne condividiamo **solo** l'esistenza, ma ne siamo sostenuti e governati come da una madre bella e buona, che ci accoglie tra le braccia.

Noi stessi "siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito da elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora" (LS 2).

"Questa sorella protesta per il danno che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei" (LS2). Il suo grido, unito a quello dei poveri, interpella la nostra coscienza "a riconoscere i peccati contro la creazione".

Il Papa ce lo ricorda riprendendo le parole del Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo; "Gli esseri umani che distruggono la diversità biologica...contribuiscono al cambiamento climatico...inquinano le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati" (LS8). Il Patriarca Bartolomeo ha richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, e ci ha proposto di passare dal consumare al conservare, dall'avidità alla generosità, dallo spreco al risparmio, dall'accumulare al condividere, di **passare da ciò che IO voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio.**

Il percorso dell'Enciclica *Laudato Si'* si sviluppa attorno al concetto di ecologia **integrale**, come paradigma in grado di articolare le relazioni fondamentali della persona: con Dio, con se stessa, con gli altri esseri umani, con il creato. **L'umanità è ancora in grado di collaborare alla costruzione della nostra casa comune.** Il movimento ecologico mondiale ha già percorso un lungo e ricco cammino e dato vita a numerose aggregazioni di cittadini che hanno favorito una presa di coscienza.



Alcuni passi portanti che attraversano tutta l'Enciclica:

- L'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta;
- La convinzione che nel mondo tutto è intimamente connesso;
- La critica al nuovo paradigma ed alle forme di potere che derivano dalla tecnologia;
- Un invito a cercare altri modi di intendere il progresso e l'economia;
- Il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia;
- La grave responsabilità della politica internazionale e locale;
- La cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita.



CAPITOLO PRIMO

CIO' CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA

Obiettivo: "Le riflessioni teologiche e/o filosofiche sulla situazione dell'umanità e del mondo possono suonare come ripetitive e vuote, se non si ripresentano partendo da un confronto con l'attuale contesto e con ciò che ha di inedito per la storia dell'umanità. Per questo, propongo di soffermarci brevemente a considerare quello che sta accadendo alla nostra casa comune." (LS 17)

Messaggio: "Ma osservando il mondo notiamo che questo livello di intervento umano, spesso al servizio della finanza e del consumismo, in realtà fa sì che la terra in cui viviamo diventi sempre meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia, mentre contemporaneamente lo sviluppo della tecnologia e le offerte di consumo continua ad avanzare senza limiti" (LS 34). Quasi inseguendo la chimera/illusione di poter sostituire una bellezza irripetibile e non recuperabile con un'altra bellezza, artificiale ed omologata creata dall'uomo.

Il capitolo assume le più recenti acquisizioni scientifiche in materia ambientale per ascoltare il grido della creazione, "trasformare la sofferenza personale, quello che accade al mondo, per riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare". Si affrontano così "vari aspetti dell'attuale crisi ecologica".

Analizziamo ciò che sta accadendo alla nostra casa comune. L'accelerazione dei cambiamenti dell'umanità, del pianeta e dei ritmi di vita e di lavoro, insieme alla velocità delle azioni umane imposte, contrastano con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. Il cambiamento è auspicabile ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento della Terra e della qualità della vita della maggior parte dell'umanità.

1. Inquinamento e cambiamenti climatici (LS 20-26)

Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto.

Il clima come bene comune

2. La gestione dell'acqua (LS 27-31)

3. Perdita della biodiversità (LS 32-2)

4. Deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale (LS 43-47)

5. Iniquità planetaria (LS 48-52)

6. La debolezza delle reazioni (LS 53-59)

7. Diversità di opinioni (LS 60-61)



* *Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto*: l'inquinamento colpisce quotidianamente la vita delle persone, con gravi conseguenze sulla loro salute, tanto da provocare milioni di morti premature, mentre "la terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un'immensa discarica. Alla radice di queste dinamiche troviamo la "cultura dello scarto", che dovremmo contrastare adottando modelli di produzione basati sul riutilizzo ed il riciclo, limitando l'uso di risorse non rinnovabili. Purtroppo, "i progressi in questa direzione sono ancora molto scarsi".

* *I cambiamenti climatici*: sono "problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche". Preservare il clima, bene comune, "costituisce una, se non la principale delle sfide attuali per l'umanità". I mutamenti climatici affliggono intere popolazioni e sono tra le prime cause dei movimenti migratori, ma "molti di coloro che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi"; allo stesso tempo "la mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un palese segno del venir meno del senso di responsabilità verso i nostri simili su cui si fonda o si dovrebbe fondare ogni società civile".

* *La gestione dell'acqua*: intere popolazioni, e specialmente bambini, si ammalano e muoiono per il consumo di acqua non potabile, mentre continua l'inquinamento delle falde acquifere a causa degli scarichi di fabbriche e città. Il Papa afferma a chiare lettere che "l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani". Privare i poveri dell'accesso all'acqua significa negare il diritto alla vita radicato nella loro dignità inalienabile".

* *La tutela della biodiversità*: L'estinzione delle specie animali e vegetali, causata dall'uomo, modifica l'ecosistema e non possiamo prevederne le conseguenze nel futuro. Ogni anno scompaiono migliaia di specie animali e vegetali che non potremo più vedere, che le future generazioni non potranno più conoscere... **perse per sempre**. Le diverse specie non sono solo eventuali "risorse" sfruttabili: hanno un valore in se stesse e non in funzione dell'essere umano. "Tutte le creature sono connesse tra loro...e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri". È necessaria, indispensabile la cura di quei luoghi che assicurano l'equilibrio dell'ecosistema e quindi della vita. Troppo spesso gli interessi economici transnazionali ostacolano questa tutela.

* *Qualità della vita umana e degrado sociale*: L'attuale modello di sviluppo condiziona direttamente la qualità della vita della maggior parte dell'umanità, mostrando "come la crescita degli uomini in due secoli non ha significato in tutti i suoi aspetti un vero progresso integrale (...). Molte città sono grandi strutture inefficienti che consumano in eccesso acqua ed energia", diventando invivibili dal punto di vista della salute, mentre il contatto con la natura è limitato, fatta eccezione per spazi riservati a pochi privilegiati.



* *Iniquità globale*: "Il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta", cioè la maggior parte della popolazione mondiale. Nei dibattiti economico-politici internazionali sono considerati "un mero danno collaterale": invece un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale (...) per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri. La soluzione non è la riduzione della natalità, ma contrastare "il consumismo estremo e selettivo" di una minoranza della popolazione mondiale.

* *Debolezza delle reazioni*: Nella consapevolezza delle profonde divergenze rispetto a queste problematiche, Papa Francesco si mostra profondamente colpito dalla "debolezza delle reazioni" di fronte ai drammi di tante persone e popolazioni, nonostante non manchino esempi positivi, segnala "un certo intorpidimento e una spensierata irresponsabilità", Mancano cioè una cultura ed una leadership adeguate e la disponibilità a cambiare stili di vita, produzione e consumo, mentre urge "creare un sistema normativo che assicuri la protezione degli ecosistemi".

* *Diversità di opinioni*: Riconosciamo che si sono sviluppate diverse visioni, tesi e linee di pensiero in merito alla situazione ed alle possibili soluzioni. Da una parte il mito del progresso afferma che i problemi ecologici si possono risolvere con nuove applicazioni tecniche, dall'altro si ritiene che la specie umana, con qualsiasi suo intervento, possa compromettere l'ecosistema mondiale. Per cui la necessità di ridurre la sua presenza sul pianeta.

"Su diverse questioni concrete, la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto tra gli scienziati, rispettando la diversità di opinione".



CAPITOLO SECONDO

IL VANGELO DELLA CREAZIONE

Obiettivo: "Perché inserire in questo documento, rivolto a tutte le persone di buona volontà, un capitolo riferito alle convinzioni di fede? Sono consapevole che, nel campo della politica e del pensiero, alcuni rifiutano con forza l'idea di un Creatore, o la ritengono irrilevante, al punto da relegare all'ambito dell'irrazionale la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano. Altre volte si suppone che esse costituiscano una sottocultura da tollerare semplicemente. Tuttavia, la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe." (LS 62)

Messaggio: "Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data... Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non sempre corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che, dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra, si possa dedurre il dominio assoluto sulle altre creature" (LS 67).

Per affrontare le problematiche illustrate nel capitolo precedente, Papa Francesco offre una visione complessiva che deriva dalla tradizione ebraico-cristiana, e con la rilettura della Bibbia, esplicita la "tremenda responsabilità" dell'essere umano nei confronti della creazione, l'intimo legame tra tutte le creature ed il fatto che "l'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti"

1. **La luce che la fede offre (LS 63-64)**
2. **La sapienza dei racconti biblici (LS 65-75)**
3. **Il mistero dell'universo (LS 76-83)**
4. **Il messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato (LS 8-88)**
5. **Una comunione universale (LS 89-92)**
6. **La destinazione comune dei beni (LS 93-95)**
7. **Lo sguardo di Gesù (LS 96-100)**

* *La luce che la fede offre:* la complessità della crisi ecologica implica un dialogo multiculturale e multidisciplinare che includa la spiritualità e la religione. La fede offre "motivazioni alte per prendersi cura della natura dei fratelli e delle sorelle più fragili"; i doveri verso la natura sono parte della fede cristiana.

* *La sapienza dei racconti biblici:* nella Bibbia, "il Dio che libera e salva è lo stesso che ha creato l'universo", "in Lui affetto e forza si coniugano". Centrale è il racconto della creazione per riflettere sul rapporto tra l'essere umano e le altre creature e su come il peccato rompa l'equilibrio di tutta la creazione: "Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: "la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra.



Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato". La terra è un prestito, non una proprietà, ci è stata data per amministrarla, non per distruggerla. Per questo dobbiamo rispettarne le leggi e gli equilibri, poiché tutto il creato è in sé cosa buona e giusta.

* *Il mistero dell'universo:* "la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti". "Dalle opere create si ascende fino alla sua amorosa misericordia" e il creato, in Cristo risorto, cammina fino alla pienezza di Dio. In questa comunione universale l'essere umano, dotato di intelligenza e identità personale, rappresenta "una novità qualitativa". È responsabile del creato affidato alle sue cure e la sua libertà è un mistero che può promuoverne l'evoluzione così come il degrado.

* *Il messaggio di ogni creatura nell'armonia di tutto il creato:* "ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua... Tutto è carezza di Dio". Con San Giovanni Paolo II "possiamo dire che accanto alla rivelazione, propriamente detta, contenuta nelle Sacre Scritture, c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfolgorare del sole e nel calare della notte": nell'insieme dell'universo e nella sua complementarità si esprime l'inesauribile ricchezza di Dio; esso è luogo della sua presenza, che ci invita all'adorazione. A volte lottiamo per la difesa di alcune specie animali, per la preservazione ed il rispetto della loro esistenza dimenticando di operare con la stessa buona volontà per la dignità di tutti gli esseri umani.

* *Una comunione universale:* "creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile". Ciò non comporta né una divinizzazione della terra, né la negazione della preminenza dell'essere umano all'interno del creato; ugualmente, non "può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani".

* *La destinazione comune dei beni:* "la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti" e chi ne possiede una parte è chiamato ad amministrarla nel rispetto dell'"ipoteca sociale" che grava su qualsiasi forma di proprietà.

* *Lo sguardo di Gesù:* Gesù invitava "a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature" e "viveva una piena armonia con la creazione", senza disprezzare il corpo, la materia o le cose piacevoli della vita. "Il destino dell'intera creazione passa attraverso il mistero di Cristo, che è presente fin dall'origine" e che, alla fine dei tempi, consegnerà al Padre tutte le cose. "In tal modo, le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza".



LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA

Obiettivo: "A nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo la matrice umana della crisi ecologica.

Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. Perché non fermarci a riflettere su questo? Propongo di **concentrarci sul paradigma tecnocratico dominante e sul posto che vi occupano l'essere umano e la sua azione nel mondo.**" (LS 101)

Messaggio: "Possiamo affermare che all'origine di molte difficoltà del mondo attuale vi è anzitutto la tendenza, non sempre cosciente, a impostare la metodologia e gli obiettivi della tecnoscienza secondo un paradigma di comprensione che condiziona la vita delle persone e conseguentemente il funzionamento della società. Gli effetti dell'applicazione di questo modello a tutta la realtà, umana e sociale, si constatano nel degrado dell'ambiente, ma questo è solo un segno del riduzionismo che colpisce la vita umana e la società in tutte le loro dimensioni. Occorre riconoscere che i prodotti della tecnica sono tutt'altro che neutri, perché creano una trama che finisce per condizionare gli stili di vita e orientano le possibilità sociali in direzione degli interessi di determinati gruppi di potere".

(LS 107)

Dunque, a nulla ci servirà descrivere i sintomi, se non riconosciamo l'origine umana della crisi ecologica. La base di questa valutazione è l'arroganza con cui si pensa che tutto è possibile all'uomo.

La trasformazione della natura a fini di utilità è una peculiarità del genere umano fin dai suoi albori.

La tecnologia ha posto rimedio ad innumerevoli mali che affliggevano e limitavano l'essere umano. Si tende perciò a credere che ogni miglioramento equivalga a progresso. L'uomo moderno non è stato educato al corretto uso del progresso, poiché carente di un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità in grado di focalizzare l'esatto limite da non superare.

L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di assecondarla e accompagnarla.

I prodotti della tecnica creano una trama che finisce invece per condizionare gli stili di vita orientando le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere.

Occorre che si mettano a punto celermente istituzioni economiche e programmi sociali che permettano ai più poveri di accedere in modo regolare alle risorse di base.

La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare di un tecnologia disumanizzata.



L'umanità sembra non credere più ad un futuro sereno, non confida ciecamente in un domani migliore. Prende coscienza che il progresso della scienza e della tecnica non equivale al progresso dell'umanità e della storia, e comincia a intravedere altre strade per un reale miglioramento.

Non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti contro l'ambiente! Quando è la cultura che si corrompe, e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi non servono. In qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro.

L'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura. Non parliamo solo del lavoro manuale o del lavoro della terra, bensì di qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente, dall'elaborazione di uno studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico. Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro.

Il lavoro è una necessità, e parte del senso della vita. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte alle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita dignitosa tramite il lavoro. L'orientamento dell'economia ha favorito un tipo di progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione di posti di lavoro, ergo persone, sostituendole con le macchine. È un ulteriore palese dimostrazione di come l'azione dell'essere umano può ritorcersi contro se stesso. Unicamente a fini di lucro personale. Per offrire occupazione, è indispensabile promuovere la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale.

Per esempio, vi è una grande varietà di sistemi alimentari agricoli e su piccola scala, che continua a nutrire la maggior parte della popolazione mondiale. Le economie su larga scala, specialmente nel settore agricolo, danneggiano i piccoli agricoltori che hanno difficoltà ad accedere ai mercati regionali e globali perché l'infrastruttura di vendita e di trasporto è esclusivamente a servizio delle grandi imprese. Può e deve essere necessario porre limiti a coloro che detengono grandi risorse e potere finanziario.

L'attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, potrebbe e dovrebbe essere un metodo utile per promuovere uno sviluppo territoriale.

La tecnica separata dall'etica difficilmente sarà capace di autolimitare il proprio potere.



CAPITOLO QUARTO

UN'ECOLOGIA INTEGRALE.

Obiettivo: "Dal momento che tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale, propongo di soffermarci adesso a riflettere sui diversi elementi di una ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali". (LS 137)

Messaggio: "Ma nello stesso tempo diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale ed integrante. Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con se stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente." (LS 141)

Sofferamoci ora a riflettere sui diversi elementi di un'ecologia integrale, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali.

L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Esige di fermarsi a pensare e discutere sulle condizioni di vita e sopravvivenza di una società con l'onestà e l'oggettività, di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo.

"Ambiente": particolare relazione tra la natura e la società che la abita. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali.

Non ci sono due crisi separate, una ambientale ed una sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.

Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale della qualità della vita UMANA.

In alcuni luoghi, in cui le facciate degli edifici sono molto degradate e deteriorate, abitano persone che curano con molto decoro e dignità gli interni delle loro abitazioni, e/o si sentono a loro agio per la cordialità e l'amicizia della gente (vicini di casa?).

A volte è encomiabile l'ecologia umana che riescono a sviluppare i poveri in mezzo a tante limitazioni.

Si sviluppano relazioni umane di vicinanza e calore, se si crea "comunità", se i limiti ambientali sono compensati dall'interiorità di ciascuna persona. L'esperienza quotidiana di passare dall'affollamento all'anonimato sociale che si vive nelle grandi città, può provocare una sensazione di sradicamento che favorisce comportamenti antisociali e violenti.

E' necessario curare gli spazi pubblici, i quadri prospettici ed i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza. E' opportuno preservare alcuni spazi nei quali si evitino interventi umani che li modifichino continuamente.



La qualità della vita nelle città è legata in larga parte ai trasporti. Alcuni abitanti delle zone rurali, dove non arrivano i servizi essenziali, né i mezzi di collegamento, soffrono di uno stato di abbandono.

Quando si parla di "uso sostenibile" bisogna sempre considerare la capacità di rigenerazione di ogni ecosistema nei suoi diversi aspetti e settori.

L'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e nazionale.

Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato, essenziale, comune e identitario di un luogo e base fondante per una città abitabile. La visione consumistica dell'essere umano, favorita dai freddi ingranaggi dell'attuale economia globalizzata, tende a uniformare, appiattendolo verso il basso, le varie culture ed a indebolire l'immensa varietà e unicità, che sono tesoro dell'umanità. Pertanto, pretendere di risolvere tutte le difficoltà mediante normative omogenee, con interventi tecnici, porta a trascurare la complessità delle problematiche sociali. Neppure la cognizione ideale di qualità della vita si può imporre, ma dev'essere compresa, prima ancora che inserita, all'interno del mondo di simboli culturali e consuetudini propri di ciascun gruppo umano.

L'imposizione di uno stile egemonico di vita legato ad un modo di produzione può essere tanto nocivo quanto l'alterazione degli ecosistemi.

L'ecologia umana implica anche qualcosa di più profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura (che si spera essere inscritta nella propria natura e genetica).

L'ecologia umana è inseparabile dal concetto di bene comune.

Cioè "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria umana perfezione più pienamente e più speditamente". Il principio del bene comune presuppone il rispetto della persona, del nostro prossimo, e si trasforma immediatamente in un appello alla solidarietà. Non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. La terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno. Il ritmo di consumo, o impronta ecologica, di spreco, e di alterazione dell'ambiente ha superato le risorse del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto ormai sta già avvenendo periodicamente in tutto il mondo. La difficoltà a prendere sul serio questa sfida è legata ad un deterioramento etico e culturale, che accompagna quello ecologico.

La terra non è un'eredità ricevuta dai nostri padri ma un prestito da restituire ai nostri figli.



CAPITOLO QUINTO

ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE

Obiettivo: "Ho cercato di prendere in esame la situazione attuale dell'umanità, tanto nelle crepe del pianeta che abitiamo, quanto nelle cause più profondamente umane del degrado ambientale. Sebbene questa contemplazione della realtà in sé stessa già indichi la necessità di un cambio di rotta e suggerisca alcune azioni, proviamo ora a delineare dei grandi percorsi di dialogo che ci aiutino ad uscire dalla spirale di autodistruzione in cui stiamo affondando". (LS 163)

Messaggio: "L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo e ad un progetto comune. Ma lo stesso ingegno utilizzato per un enorme sviluppo tecnologico non può, da solo, riuscire a trovare forme efficaci di gestione", (LS 164) senza un indispensabile consenso.

Il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale (LS 164-175)

Dalla metà del secolo scorso, superando molte difficoltà, si è andata affermando la tendenza a concepire il pianeta come patria e l'umanità come popolo che abita una casa comune. Un mondo interdipendente significa fare in modo che le soluzioni siano proposte a partire da una prospettiva globale e non solo in difesa degli interessi di alcuni Paesi.

La tecnologia basata sui combustibili fossili, molto inquinanti, deve essere sostituita progressivamente e senza indugio da energie rinnovabili e nell'attesa di un più ampio sviluppo di queste ultime, che dovrebbe già essere cominciato, è legittimo optare per il male minore o ricorrere a soluzioni transitorie.

Il movimento ecologico mondiale ha già fatto un lungo percorso, arricchito dallo sforzo di molte organizzazioni della società civile.

Gli accordi sino ad oggi fatti nei vertici mondiali hanno avuto un basso livello di attuazione.

I Paesi che hanno tratto beneficio da un alto livello di industrializzazione, a costo di un'enorme emissione di gas serra, hanno maggiore responsabilità nel contribuire alla soluzione dei problemi da loro causati.

Per i Paesi poveri le priorità devono essere lo sradicamento della miseria, lo sviluppo sociale dei loro abitanti e la lotta alla corruzione dilagante.

La dimensione economico-finanziaria, con caratteri transnazionali, tende a predominare sulla politica. In questo contesto, urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale.

Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali (LS 176-181)

Le questioni relative all'ambiente e allo sviluppo economico non si possono più impostare partendo dalle differenze tra i Paesi, ma chiedono maggiore attenzione alle politiche nazionali e locali.

Ogni Stato deve pianificare, coordinare, vigilare e sanzionare all'interno del proprio territorio.



In alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. L'istanza locale può fare la differenza.

La società, attraverso organismi non governativi e associazioni intermedie, deve obbligare i governi a sviluppare normative, procedure e controlli più rigorosi. I cittadini devono controllare il potere politico – nazionale, regionale e municipale – altrimenti contrastare i danni ambientali rimarrà mera utopia. È indispensabile, inoltre, la continuità dei programmi, giacché non si possono modificare le politiche relative ai cambiamenti climatici e alla protezione dell'ambiente ogni qualvolta cambi un governo.

Dialogo e trasparenza nei processi decisionali (LS 182-188)

Uno studio di impatto ambientale va inserito fin dall'inizio e dev'essere elaborato in modo interdisciplinare, trasparente e indipendente da ogni pressione economica o politica. È sempre necessario acquisire consenso tra i vari attori sociali. **Devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo.**

La partecipazione richiede che tutti siano adeguatamente informati sui diversi aspetti e sui vari rischi e possibilità, e implica anche azioni di controllo o monitoraggio costante.

La redditività di pochi non può essere il primo né l'unico criterio da considerare nell'operare scelte.

Ancora una volta ribadisco che la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invito ad un dibattito onesto e trasparente.

Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana (LS 189-198)

La politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia.

La diversificazione di una produzione più innovativa e con minore impatto ambientale può essere molto redditizia.

È insostenibile il comportamento di coloro che consumano e distruggono sempre più, mentre altri ancora non riescono a vivere in conformità alla propria dignità umana.

Alcuni gruppi economici possono apparire come benefattori e detenere il potere reale, sentendosi autorizzati a non osservare certe norme, fino a dar luogo a diverse forme di criminalità organizzata. Per questo è arrivata l'ora di accettare una certa decrescita.

La politica e l'economia tendono a incolparsi reciprocamente per quanto riguarda la povertà e il degrado ambientale.

Le religioni nel dialogo con le scienze (LS 199-201)

Non si può sostenere che le scienze empiriche spieghino completamente la vita. Desidero ricordare che *i testi religiosi classici possono offrire un significato destinato a tutte le epoche.*

Qualunque soluzione tecnica le scienze pretendano di apportare, non risolverà i problemi del mondo se l'umanità perderà la giusta rotta. In ogni caso, occorrerà fare appello ai credenti affinché siano coerenti con la propria fede.



La maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti, e questo dovrebbe spingere le religioni ad entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità. È indispensabile anche un dialogo tra le stesse scienze.

Uguualmente si rende necessario un dialogo aperto e rispettoso tra i diversi movimenti ecologisti, fra i quali non mancano le lotte ideologiche.



CAPITOLO SESTO

EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

Obiettivo: "Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione." (LS 202)

Messaggio: "Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi, per proporre una sana relazione col creato come una dimensione della conversione integrale della persona. Questo esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro." (LS 218)

Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti.

Puntare su un altro stile di vita (LS 203-208)

Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del modello tecnico-economico.

Abbiamo troppi mezzi per scarsi e deboli fini di cambiamento.

La situazione attuale del mondo provoca un senso di precarietà e di insicurezza. In tale contesto non sembra possibile che qualcuno accetti una realtà che limiti le proprie necessità e ne rispetti le conseguenti norme.

Dio continuamente incoraggia a reagire.

Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale.

Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente (LS 209-215)

L'educazione ambientale sta allargando i suoi obiettivi. Mentre inizialmente era concentrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità. Questa educazione però si limita a informare e non riesce a far maturare.

Affinché questo tipo di educazione produca effetti rilevanti e duraturi è necessario che la maggior parte dell'umanità l'abbia accettata e fatta propria. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare comportamenti che hanno un'incidenza importante nella cura per l'ambiente.

Bisogna pensare che questi sforzi cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società. Gli ambiti educativi sono: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi, e molti altri ancora in divenire.

Desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia: la famiglia costituisce la prima sede della cultura alla vita.



○ **La conversione ecologica (LS 216-221)**

Desidero proporre ai cristiani alcune linee di spiritualità ecologica per alimentare la passione per la cura del mondo.

Dio ha creato il mondo includendo in esso un ordine e un dinamismo che l'essere umano non ha il diritto di ignorare.

○ **Gioia e pace (LS 222-227)**

La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, proponendo una crescita della sobrietà e la capacità di godere con poco.

○ **Amore civile e politico (LS 228-232)**

Possiamo parlare di fraternità universale. In seno alla società nascono innumerevoli associazioni che intervengono a favore del bene comune,

○ **I segni sacramentali e il riposo celebrativo (LS 233-237)**

I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario, la valorizza pienamente nell'atto liturgico.

Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico. La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro il settimo giorno per poter godere la quiete e per rinsaldare la relazione dell'essere umano con Dio.

○ **La Trinità e la relazione tra le creature (LS 238-240)**

Il mondo è stato creato dalle tre Persone come unico principio divino, ma ognuna di loro realizza questa opera comune secondo la propria identità personale.

○ **La regina di tutto il creato (LS 241-242)**

Maria, la Madre, ora si prende cura di questo mondo ferito.

Insieme a lei, nella famiglia di Nazareth, risalta la figura di San Giuseppe.

○ **Al di là del sole (LS 243-245)**

Nell'attesa di incontrare l'infinita bellezza di Dio ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata.



PREGHIERA PER LA NOSTRA TERRA

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.

Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace



PREGHIERA CRISTIANA PER IL CREATO

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza.
Laudato si'!

Figlio di Dio, Gesù,
da te sono state create tutte le cose.
Hai preso forma nel seno materno di Maria,
ti sei fatto parte di questa terra,
e hai guardato questo mondo con occhi umani.
Oggi sei vivo in ogni creatura
con la tua gloria di risorto.
Laudato si'!

Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.
Laudato si'!

Signore Dio, Uno e Trino,
comunità stupenda di amore infinito,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo,
dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.

Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto
in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.



illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza
amino il bene comune, promuovano i deboli e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza.

Laudato si'!

Amen.

